

Dopo il tragico fatto di domenica la sorte del derby è ora legata al referto del signor D'Elia: tutto regolare?

Domani la Lega: l'arbitro il vero giudice

La « storia dei tre palloni » e l'intervento di Pasquali contro i « furbi » che volevano vincere a tavolino - Si deciderà di devolvere una parte dell'incasso del derby alla famiglia dell'ucciso?

Il giudice sportivo della Lega calcio, avvocato Barbè, dovrà decidere domani il merito ai « fatti » accaduti all'Olimpico nel derby Roma-Lazio. Fra le altre questioni Barbè si troverà di fronte anche l'episodio dei quattro palloni. Potrebbe avallare l'ipotesi del sig. D'Elia che ha chiesto alla Roma di mettere a disposizione un quarto pallone, onde poter proseguire il gioco oppure essere di avviso diverso. Noi siamo dell'opinione che sulla questione « palloni » non potrà che essere d'accordo con D'Elia perché la casistica in merito non si presta ad equivoci. Ma su come sono andate in realtà le cose per quanto riguarda i palloni, pubblichiamo qui di seguito le dichiarazioni che ci ha rilasciato il dottor Aldo Pasquali.

Domenica nella panchina della Roma siede il dott. Pasquali, dirigente che ha anche la mansione di accompagnare la squadra. L'episodio dei tre palloni, che eravamo riusciti a fotografare attraverso versioni di seconda mano, era rimasto alquanto controverso. C'era stato persino chi aveva insinuato un articolo del regolamento organico, secondo il quale esauriti tre palloni, la partita avrebbe dovuto essere sospesa dall'arbitro. Nel caso — si continuava — i palloni fossero stati « sequestrati » o danneggiati da tifosi della società ospitata (in questo caso il Lazio), l'incontro sarebbe stato dato vinto a tavolino alla società ospitante, e cioè alla Roma. Conosciuta la versione della casistica, si poteva rilevare che « per ogni gara ufficiale si deve disporre sul campo di almeno (notare quell'« almeno » ndr) tre palloni efficienti ». Dal che si deduce che il sig. D'Elia aveva perfettamente ragione quando a fine partita dichiarò che si poteva giocare se le circostanze lo avessero richiesto. « Anche con dieci palloni ». Infatti, non si menzionano « solo tre palloni », bensì « almeno tre palloni efficienti » e, per giunta, neppure nuovi.

Ma il resticcolo dell'arbitro, la lunghezza della sua risposta e di dirigenti giallorossi, poteva legittimare qualsiasi illazione. Non ci siamo buttati ad indovinare in sede di resoconto, non sarebbe stato corretto farlo neppure in sede di commento tecnico. Più giusto andare alla fonte. E ci abbiamo avuto un lungo colloquio telefonico con il dott. Pasquali. Il dirigente giallorosso ci ha tenuto ad esprimere tutta la sua indignazione (anzi, la « rabbia ») per il crimine gesto che ha causato la morte del tifoso (tenendo però a sottolineare dell'uomo e del padre di famiglia). « Sono ancora sotto choc, credimi. C'è chi sta cercando di trasformare una partita di calcio, che dovrebbe essere un tranquillo spettacolo — pur se con punte passionanti — in una vera e propria guerriglia. Ed adoperare anche le armi della guerriglia ».

A questo punto ci siamo intronati: ma non sarebbe il caso di fare opera di educazione presso i tifosi? « Sono pienamente d'accordo con te. Ma in questo senso ci siamo già responsabili. I tifosi, rompendo con i metri di del passato, hanno voluto aprire alcune polemiche. L'incidente avuto ultimamente dal presidente Viola con i presidenti del club re proprio in questa direzione ».

A Pasquali abbiamo poi avanzato la proposta di impedire che sugli spalti batta il peggior striscione che suona come inni di guerra: « Fedday », « Ultras », « Tigre », « Guerrilleros » e altri più cruenti, come quello della passata stagione: « Cento mille Re Cecconi », o quello di ieri contro Rocca: « I morti non resuscitano », mentre in curva nord c'è appesa una scritta: « Giordano merda ». Era stata tracciata nel-

la mattata tra sabato e domenica, chiariva il dott. Pasquali, dirigente che ha anche la mansione di accompagnare la squadra. L'episodio dei tre palloni, che eravamo riusciti a fotografare attraverso versioni di seconda mano, era rimasto alquanto controverso. C'era stato persino chi aveva insinuato un articolo del regolamento organico, secondo il quale esauriti tre palloni, la partita avrebbe dovuto essere sospesa dall'arbitro. Nel caso — si continuava — i palloni fossero stati « sequestrati » o danneggiati da tifosi della società ospitata (in questo caso il Lazio), l'incontro sarebbe stato dato vinto a tavolino alla società ospitante, e cioè alla Roma. Conosciuta la versione della casistica, si poteva rilevare che « per ogni gara ufficiale si deve disporre sul campo di almeno (notare quell'« almeno » ndr) tre palloni efficienti ». Dal che si deduce che il sig. D'Elia aveva perfettamente ragione quando a fine partita dichiarò che si poteva giocare se le circostanze lo avessero richiesto. « Anche con dieci palloni ». Infatti, non si menzionano « solo tre palloni », bensì « almeno tre palloni efficienti » e, per giunta, neppure nuovi.

Ma il resticcolo dell'arbitro, la lunghezza della sua risposta e di dirigenti giallorossi, poteva legittimare qualsiasi illazione. Non ci siamo buttati ad indovinare in sede di resoconto, non sarebbe stato corretto farlo neppure in sede di commento tecnico. Più giusto andare alla fonte. E ci abbiamo avuto un lungo colloquio telefonico con il dott. Pasquali. Il dirigente giallorosso ci ha tenuto ad esprimere tutta la sua indignazione (anzi, la « rabbia ») per il crimine gesto che ha causato la morte del tifoso (tenendo però a sottolineare dell'uomo e del padre di famiglia). « Sono ancora sotto choc, credimi. C'è chi sta cercando di trasformare una partita di calcio, che dovrebbe essere un tranquillo spettacolo — pur se con punte passionanti — in una vera e propria guerriglia. Ed adoperare anche le armi della guerriglia ».

A questo punto ci siamo intronati: ma non sarebbe il caso di fare opera di educazione presso i tifosi? « Sono pienamente d'accordo con te. Ma in questo senso ci siamo già responsabili. I tifosi, rompendo con i metri di del passato, hanno voluto aprire alcune polemiche. L'incidente avuto ultimamente dal presidente Viola con i presidenti del club re proprio in questa direzione ».

A Pasquali abbiamo poi avanzato la proposta di impedire che sugli spalti batta il peggior striscione che suona come inni di guerra: « Fedday », « Ultras », « Tigre », « Guerrilleros » e altri più cruenti, come quello della passata stagione: « Cento mille Re Cecconi », o quello di ieri contro Rocca: « I morti non resuscitano », mentre in curva nord c'è appesa una scritta: « Giordano merda ». Era stata tracciata nel-

la mattata tra sabato e domenica, chiariva il dott. Pasquali, dirigente che ha anche la mansione di accompagnare la squadra. L'episodio dei tre palloni, che eravamo riusciti a fotografare attraverso versioni di seconda mano, era rimasto alquanto controverso. C'era stato persino chi aveva insinuato un articolo del regolamento organico, secondo il quale esauriti tre palloni, la partita avrebbe dovuto essere sospesa dall'arbitro. Nel caso — si continuava — i palloni fossero stati « sequestrati » o danneggiati da tifosi della società ospitata (in questo caso il Lazio), l'incontro sarebbe stato dato vinto a tavolino alla società ospitante, e cioè alla Roma. Conosciuta la versione della casistica, si poteva rilevare che « per ogni gara ufficiale si deve disporre sul campo di almeno (notare quell'« almeno » ndr) tre palloni efficienti ». Dal che si deduce che il sig. D'Elia aveva perfettamente ragione quando a fine partita dichiarò che si poteva giocare se le circostanze lo avessero richiesto. « Anche con dieci palloni ». Infatti, non si menzionano « solo tre palloni », bensì « almeno tre palloni efficienti » e, per giunta, neppure nuovi.

Ma il resticcolo dell'arbitro, la lunghezza della sua risposta e di dirigenti giallorossi, poteva legittimare qualsiasi illazione. Non ci siamo buttati ad indovinare in sede di resoconto, non sarebbe stato corretto farlo neppure in sede di commento tecnico. Più giusto andare alla fonte. E ci abbiamo avuto un lungo colloquio telefonico con il dott. Pasquali. Il dirigente giallorosso ci ha tenuto ad esprimere tutta la sua indignazione (anzi, la « rabbia ») per il crimine gesto che ha causato la morte del tifoso (tenendo però a sottolineare dell'uomo e del padre di famiglia). « Sono ancora sotto choc, credimi. C'è chi sta cercando di trasformare una partita di calcio, che dovrebbe essere un tranquillo spettacolo — pur se con punte passionanti — in una vera e propria guerriglia. Ed adoperare anche le armi della guerriglia ».

A questo punto ci siamo intronati: ma non sarebbe il caso di fare opera di educazione presso i tifosi? « Sono pienamente d'accordo con te. Ma in questo senso ci siamo già responsabili. I tifosi, rompendo con i metri di del passato, hanno voluto aprire alcune polemiche. L'incidente avuto ultimamente dal presidente Viola con i presidenti del club re proprio in questa direzione ».

A Pasquali abbiamo poi avanzato la proposta di impedire che sugli spalti batta il peggior striscione che suona come inni di guerra: « Fedday », « Ultras », « Tigre », « Guerrilleros » e altri più cruenti, come quello della passata stagione: « Cento mille Re Cecconi », o quello di ieri contro Rocca: « I morti non resuscitano », mentre in curva nord c'è appesa una scritta: « Giordano merda ». Era stata tracciata nel-



● Due fotogrammi del filmato dell'emittente televisiva Video Uno, mostrano l'arbitro sig. D'Elia mentre si dirige verso la panchina giallorossa con in mano il pallone squarciato da una coltellata e consegnatogli da Giordano (foto sopra). Nella foto sotto D'Elia accompagna la domanda se non ci siano altri palloni a disposizione con un eloquente gesto (i palloni sono visibili sulla sinistra, nella retina, poggiata sotto la panchina)

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Attenzione: stiamo tornando indietro

Un'altra domenica nera per lo sport, per il calcio, ma soprattutto per la convivenza civile.

Gli allarmanti segnali manifestatisi già nelle settimane scorse nei vari stadi del paese, hanno trovato un drammatico riscontro nel tragico pomeriggio dell'Olimpico. Non trovo aggettivi per qualificare l'insano gesto dell'individuo che a Roma si è recato allo stadio per il derby con lo spirito di chi deve andare ad affrontare una battaglia e non di chi si reca ad assistere ad una partita di calcio. Parlare di incoscienza, di ottusità mentale mi sembra semplicistico e svante.

Direi piuttosto che la vera natura di questi gesti, sogni di un malossesso generalizzato, deve essere ricercata a monte, nella nostra stessa società ove tutto sembra avere il suo fatale sbocco nella violenza: violenza fisica, violenza morale, violenza culturale. Qui il mio culpe non volendo naturalmente con ciò sminuire le responsabilità dello scalmato tifoso romano — dobbiamo recitarlo un po' tutti. Deve recitarlo anche la stampa, quella parte di stampa che non perde occasione, soprattutto in questi incontri importanti, di gonfiare tali avvenimenti, di acuire tensioni già



di per se stesse pericolose. Mi auguro che il crimine gesto non spinga qualcuno a fare di tutte le erbe un fascio: non mettiamo, per favore, sul banco degli imputati i tifosi della capitale. L'episodio, è vero, è accaduto a Roma, ma sarebbe potuto succedere a Napoli come a Milano, a Torino come a Palermo. Finimola col ballare col marcia della infanzia questa o quel tifo. Il tifo, come ormai quasi tutte le espres-

sioni della nostra vita, è uguale dappertutto in seguito all'abbattimento di vecchie barriere culturali tra nord e sud, tra città e paesi.

La tragedia dell'Olimpico — e lo stesso clima da anni '50 che spesso si « sente » negli stadi — è un emnesimo e più grave campanello d'allarme: stiamo tornando indietro. Rimbocchiamoci le maniche e risaltiamo la corrente.

Gianni Di Marzio

E' possibile anche la squalifica del campo

Molte le ipotesi sul verdetto di Barbè

Le ipotesi che si possono adombrare su quel che sul derby romano deciderà domani Barbè — visto il referto arbitrario del sig. D'Elia — partono da sei ordini di considerazioni. Eccole in successione: uno spettatore colpito da razzo un'ora prima dell'incontro e morto poco dopo; la polizia ai bordi del campo, lato curva nord, a tratti sulla linea bianca di fondo durante il gioco; lancio di lacrimogeni durante la partita lato curva nord; lancio di oggetti vari contro la polizia da parte di spettatori curva nord; ingresso isolato di un ragazzo lato curva nord, subito svantato; sparò di mortaretti sia dal lato curva nord che da quello sud.

L'interrogativo è un soltanto: la gara si è svolta in maniera regolare? Il sig. D'Elia a fine partita (eravamo in ballo gli art. 4, comma b) e l'art. 7 del regolamento di disciplina, e l'art. 8 per quanto riguarda le sanzioni previste. I tre articoli dettano: art. 4) Le società sono responsabili dell'opera e del comportamento dei propri accompagnatori e sostenitori sia sul proprio sia su quello delle società av-

versarie; art. 7) Verificatisi nel corso di una gara, fatti che per la loro natura non siano valutabili con criteri esclusivamente tecnici, spetta agli Organi della disciplina sportiva stabilire se essi abbiano avuto influenza sulla regolarità di svolgimento della gara ed in quale misura. Nell'esercizio di tali poteri gli Organi della disciplina sportiva possono dichiarare la regolarità della gara con il risultato conseguito sul campo, salva ogni altra sanzione disciplinare, oppure adottare il provvedimento della punizione sportiva di cui all'art. 8. Possono, infine, quando eccezionalmente ne ricorrano gli estremi, annullare la gara, rimandando alla competente Autorità federale per la ripetizione di essa. L'articolo 8, comma a), detta: « La società ritenuta responsabile, anche oggettivamente, di fatti o situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione, soggiace alla perdita della gara stessa con il punteggio di 0-2 e con il risultato conseguito sul campo della squadra avversaria, se migliore agli effetti della differenza-reti ». Il comma b) prosegue: « La punizione sportiva della perdita della gara può essere inflitta dalle due società interessate quando la responsabilità dei fatti sopra indicati risulti comune ad entrambe ». In questo caso potrebbe scattare anche una squalifica dell'Olimpico » per entrambi le società e forti multe sempre per tutte e due le società.

E' routine anche l'incontro « pacificatore » fra i rappresentanti dei club di fede rossanera e nerazzurra. Bisogna prendere atto di una grave realtà e del fatto che né le iniziative, né le misure più o meno eccezionali sono riuscite ad impedire che ci siano stati scontri, feriti e arresti; che siano state sequestrate bottiglie incendiarie e spranghe, che si siano verificati atti di vandalismo sia dentro che fuori lo stadio.

Bisogna però chiedersi che cosa sarebbe accaduto se non ci fosse stato questo impegno serio all'esterno e all'interno del mondo calcistico, nerazzurro e rossanero. Bisogna chiedersi che cosa potrebbe accadere se questo sforzo venisse meno, se placatisi l'emozione e lo sdegno, ci si abbandonasse alla rassegnazione e al fatalismo. Una bottiglia incendiaria, una spranga sequestrata testimoniano dell'imbarbarimento che ha pervaso i settori del mondo del calcio e delle pessime intenzioni di chi ne era in possesso. Ma dimostrano anche che non è inevitabile assistere all'escalation della violenza con impotenza e rassegnazione.

Di fronte a certi dirigenti che lanciano proclami di guerra, che identificano in arbitri che sbagliano (o si pretende abbiano sbagliato) a svantaggio della propria squadra la lunga mano di oscure congiure contro intere città e regioni, per acuire sul piano economico e sociale, i compimenti all'arbitro Menicucci, che ha

L'«undici» di Bersellini ha tutta l'intenzione di diventare la squadra guida del campionato

L'Inter allunga il passo ed il Cagliari non molla

ROMA — L'Inter allunga il passo, la Juventus si porta indietro, il Torino spezza l'imbattibilità del Perugia e il Cagliari di Tiddia e Gigi Riva si fregia del titolo di rivelaione. Ma risorge anche la Fiorentina a spese del Catanzaro che continua ad essere immerso nelle sabbie mobili della retrocessione. Come colpi a sorpresa la «settimana» non è stata certamente avara. Sarebbe stata una domenica calcistica d'eccezione, se non fosse stata funestata dalla morte del tifoso laziale e dagli incidenti accaduti anche a Milano.

Tornando alle risultanze scaturite, incomincia a prendere consistenza la superiorità del nerazzurro di Bersellini. Lo avevamo accennato in sede di presentazione, quando ci eravamo soffermati sulla prestazione a tutto tondo contro il Borussia. E Giacomini non ha potuto fare a meno — simpatica la sua sincerità — di riconoscere, mentre Bersellini e compagni sono stati superiori e perciò hanno meritato di aggiudicarsi il der-

by. Ma, ironia della sorte, già domenica i capoclassificati sono chiamati ad una nuova verifica: saranno in trasferta a Torino. E' indubbio, comunque, che rispetto alla passata stagione, l'Inter non in più di esperienza stando i suoi frutti. La sapienza poi di Caso conferisce al centrocampo una robustezza fino all'anno sconosciuta, mentre Beccalossi si sta confermando l'uomo in più.

La Juventus ha battuto il Napoli senza troppa gloria. Se i bianconeri si sono gioiati del rientro di Casuso, è stato Zoff a impedire ai napoletani di acciuffare il pareggio. Insomma, come gioco la Juventus deve ancora trovare la migliore inquadatura. L'impresa dei granata di Radice va sottolineata e guardata con simpatia. Finora la squadra è stata bersagliata da infortuni a catena. Si dice che gli ombri da qualche domenica a questa parte, fossero i marziali dal complesso dell'imbattibilità. Era da trentasette turni che resisteva.

E ad avvalorare questa tesi, si portano gli esempi degli incontri di Coppa UEFA, dove i perugini si sono espressi a ritmi e con manovre assai più confidenti alle loro possibilità. Una volta liberatisi del complesso è probabile essi tornino ad essere quelli di una volta.

Ma ecco che zitto zitto, quattro giorni fa Cagliari si è fatto. Il grande. Ha fermato il Torino, il Napoli, il Milan e il Lazio, battendo il Catanzaro e il Pescara e pareggiando con l'Udinese. Morte della favola di tuttora imbattuto, insieme all'Inter. Per una matricola appena tornata alla Serie A non c'è che dire. Alla simpatica squadra sarda facciamo gli auguri di continuare così per un pezzo. La vittoria del viola ha tonificato l'ambiente, e per l'amico Carosi ci voleva come il pane. E così la squadra, che fino a due domeniche fa gravitava in zona pericolosa, si è vista proiettata addirittura al sesto posto, ma domenica, malgrado la squalifica certa (è diffidato), ma perché si teme per la disoccupazione.

E che i rossoneri mastichino amaro non ci sono dubbi.

Su Roma e Lazio poche parole, considerato che il derby si è giocato in una atmosfera non certo consona all'avvenimento. Ma anche per il poco di vero che si è visto, il Lazio è sembrato più complesso, la Roma meno. Non crediamo che Liedholm abbia risolto i problemi della difesa (salvo Tancredi, considerato che Rocca deve ancora crescere sul piano dinamico e che Peccorelli — a nostro avviso — è più stopper che terzino. Ma anche quelli del centrocampo restano in piedi. Benetti è ancora appannato nelle idee e nel rendimento. Ancelotti non può sobbarcarsi anche il lavoro di Di Bartolomei, Bruno Conti ha ripreso e ancora appare indispositivo. Insomma, grossi problemi da risolvere. Lovati ha ritrovato Nicoli, il che non ci pare poco, ma forse perderà Montesi e non solo perché andrà incontro a squalifica certa (è diffidato), ma perché si teme per la disoccupazione.

Positive iniziative alla vigilia del derby milanese

Per Inter-Milan qualcosa si è mosso

Bisogna prendere atto di una certa realtà che non può certo essere esercitata con i proclami e le affermazioni di principio. A Milano ha suscitato un certo scalpore la lettera aperta inviata parecchi giorni prima del derby Inter-Milan dallo segretario del comitato regionale del Pci ai due club, ai giornali, ad enti ed istituzioni. Una iniziativa insolita (la prima del genere crediamo) per richiamare l'attenzione di tutti (comunisti compresi) sul preoccupante fenomeno della violenza negli stadi, sulla necessità di fare qualcosa, concretamente, e per il derby e per eritare che i campi di calcio si trasformino in

teatri di violenza. Sulla pagina sportiva del maggior quotidiano, la lettera ha avuto un'accoglienza improntata a fastidio e supponenza; adesso arrivano i politici a romperci le scatole con la loro demagogia; questo il succo della risposta.

L'iniziativa ha avuto maggiore accoglienza da parte di altri giornali e ha testi montati di una sensibilità apprezzabile per un fenomeno così preoccupante.

C'è stato un vertice in questa tra i responsabili degli Inter Club e dei Milan Club e rappresentanti del Comune. Fa parte della routine, si dirà, ed è vero. Ma anche la routine può dare i suoi frutti, soprattutto se

le procezioni; che si sia insediato in una errata e pericolosa contrapposizione tra l'efficienza e l'ordine del mondo calcistico e il disordine del resto della società. Ad dirittura si è detto o lasciato chiaramente intendere che lo sport dorera considerarsi immune da metodi violenti che, invece, si reputavano implicitamente leciti per la lotta politica. I fatti hanno dimostrato che questa tesi era falsa e pericolosa.

Ma poiché la violenza dentro e attorno agli stadi non è solo frutto di influenze esterne ma anche, e in larga misura, prodotto di distorsioni interne, di demagogia, di vittimismo, di vero e autentico plagio ad opera di certa stampa, ne discende che i rimedi che ora si invocano con urgenza, vanno attuati alla salma del tifoso ucciso all'Olimpico, devono essere trovati in uno sforzo comune di tutti, sportivi e no, appassionati e istituzioni, polizia e sportivi, giocatori, allenatori, dirigenti, giornalisti.

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara d'appalto

(LICITAZIONE PRIVATA)
La Provincia di Torino indice una gara d'appalto mediante licitazione privata per la costruzione dell'azienda Agraria dell'I.T.A.S. di Pianezza, importo a base di gara: L. 705.048.677.
La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14, con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1., 2. e 3. Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto, che dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 2 o 2 bis, potranno far pervenire la propria richiesta d'invito — in carta legale da L. 2.000 all'Ufficio Contratti della Provincia - Via Maria Vittoria n. 12 - Torino.
S. la presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.
Torino, 30 ottobre 1979.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE (Dott. Giorgio Sivetti)

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'edilizia, mediante appalto-concorso, dei lavori per la costruzione del primo lotto funzionale di un edificio scolastico da destinare a sede di Liceo scientifico nel Comune di GUIDONIA MONTECELIO. L'importo dei lavori è previsto in Lire 975.000.000.
Le imprese, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori cat. 2 o 2 bis, che intendono partecipare al suddetto appalto-concorso, dovranno far pervenire apposita domanda, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Pubblica Istruzione - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 - Roma.
Le suddette richieste di « invito non vincolano l'Amministrazione. Il Presidente Lamberto Mancini